

I vecchi assetti mondiali sconvolti dalla crisi delle egemonie e dalle nuove spinte

A Teheran prevale la linea dura

Gotbzadeh sostiene che gli assalitori dell'ambasciata a Londra sono « manovrati da Baghdad » e muove accuse anche ai curdi - Smentito l'arresto di Shariat Madari

« L'Egitto senza gli altri arabi non è nulla »

Ismail Fahmi e Mahmud Riad: due ex ministri degli esteri contestano Sadat

Nostro servizio
 IL CAIRO — Ismail Fahmi e Mahmud Riad: due ex ministri degli esteri contestano Sadat. Entrambi furono ministri degli Esteri (Riad di Nasser; Fahmi di Sadat), ambasciatori, primi ministri, consiglieri del capo dello Stato. Riad, per sette anni, fu segretario generale della Lega Araba. Sono insomma uomini di grande esperienza internazionale, hanno conosciuto, discusso, trattato, con i principali stati del mondo. Li accomuna, oggi, un risultato: atteggiamento critico nei confronti della politica estera del governo (cioè del presidente).

Sotto la vernice brillante del conversatore eloquente e estroverso, si avverte in Fahmi la rabbia del nazionalista borghese che sente il suo Paese deprezzarsi dalla serie B alla serie C. Dice: « L'Egitto è come la camicia del mondo arabo. Irradia magnificenza. E non può non farlo. Se lo fa, esiste. Se no lo fa, non è nulla. E' vero che si è molto sacrificato per la Palestina. Ma era suo dovere farlo. La credibilità, la funzione dirigente esigono sacrifici. L'Egitto deve essere pronto a versare il sangue per gli altri arabi. Perché solo l'Egitto può dirigere il mondo arabo. Nasser ha detto no agli USA. Sadat a detto no all'URSS. Perché non dovremmo dire di no a Israele? Siamo già 42 milioni. Saremo oltre 60 milioni nel Duemila. Siamo una forza enorme. Una bomba. Se ci ri- realizzeremo nel Medio Oriente (ai tempi di Nixon e di Kissinger), si rifiutò bruscamente di accompagnare Sadat a Gerusalemme. Quella soglia, non se la senti di varcarla. E passò all'opposizione. »

Dal 1949 al '52 Mahmud Riad, giovane ufficiale, fu capo della delegazione egiziana ai negoziati armistiziali con gli israeliani. Ha riletto, sull'argomento, appunti e relazioni (sta scrivendo le sue memorie). E' rimasto colpito da una coincidenza strana. Dice: « Anche trent'anni fa, quando verso l'Alleanza rappresentante dell'ONU. Bunch, che era americano, gli americani premevano su di noi, noi non si Israele. Stendemmo un accordo per il cessate-il-fuoco così dettagliato, circostanzioso, preciso, che sembrava un trattato di pace. A tal punto, da somigliare all'accordo di Camp David. Eppure, quel documento non impedì lo scoppio di altre guerre. Nel 1956, per attaccarci, l'Inghilterra e Francia si avvalsero di pretesti: la nazionalizzazione del Canale. I nostri aiuti agli arabi, ai popoli del Golfo e agli africani. Israele invece non cercò pretesti. Ben Gurion dichiarò "nullo e non arrendibile" il cessate-il-fuoco. E aggiunse: questa non è una invasione dell'Egitto. Stiamo "liberando" un territorio del Grande Israele, il Sinai. »

Un'alleanza troppo esclusiva

(e quindi suicida) l'alleanza con l'America (e con i nemici di ieri). Queste prospettive Fahmi le ha previste con tempestività. Dopo essere stato il realizzatore del « ritorno » degli USA in Medio Oriente (ai tempi di Nixon e di Kissinger), si rifiutò bruscamente di accompagnare Sadat a Gerusalemme. Quella soglia, non se la senti di varcarla. E passò all'opposizione. »

Dal 1949 al '52 Mahmud Riad, giovane ufficiale, fu capo della delegazione egiziana ai negoziati armistiziali con gli israeliani. Ha riletto, sull'argomento, appunti e relazioni (sta scrivendo le sue memorie). E' rimasto colpito da una coincidenza strana. Dice: « Anche trent'anni fa, quando verso l'Alleanza rappresentante dell'ONU. Bunch, che era americano, gli americani premevano su di noi, noi non si Israele. Stendemmo un accordo per il cessate-il-fuoco così dettagliato, circostanzioso, preciso, che sembrava un trattato di pace. A tal punto, da somigliare all'accordo di Camp David. Eppure, quel documento non impedì lo scoppio di altre guerre. Nel 1956, per attaccarci, l'Inghilterra e Francia si avvalsero di pretesti: la nazionalizzazione del Canale. I nostri aiuti agli arabi, ai popoli del Golfo e agli africani. Israele invece non cercò pretesti. Ben Gurion dichiarò "nullo e non arrendibile" il cessate-il-fuoco. E aggiunse: questa non è una invasione dell'Egitto. Stiamo "liberando" un territorio del Grande Israele, il Sinai. »

Camp David non ci dà garanzie

Israele non rispetta i trattati. Non rispetterà neanche Camp David. Israele è espansionista. Cosa fa in Cisgiordania? Compra o espropria terre arabe e costruisce colonie. Jabotinski, maestro di Begin, considerava tutta la Valle del Giordano (quindi anche l'attuale Giordania, i territori a Est del fiume) come parte integrante d'Israele. Il nuovo ministro degli Esteri israeliano è un estremista, un ex-terrorista. Se Israele attacca la Giordania, chi la difenderà? Non certo gli USA. Avevano promesso al Libano di difenderlo. Menzogna. Il Libano del Sud è un "protettorato" israeliano. Sono sempre stato contro Camp David, perché ho capito che non ci dava alcuna garanzia. Tutti chiedono garanzie per Israele. Nessuno per noi. Gli americani dicono di disapprovare la colonizzazione ebraica in Cisgiordania, ma non fanno nulla per impedirlo. Anzi continuano a dare armi e danaro a Israele, mettendolo così in condizioni di aggredire di nuovo gli arabi. E spendono tre miliardi di dollari per costruire basi militari nel Neghev, mentre il nostro Sinai viene smilitarizzato.

Egitto e Israele ora discutono sull'autonomia ai palestinesi. L'autonomia è un'assur-

Il « comando » arabo-iraniano ha rilasciato due ostaggi

Dal nostro inviato
 TEHERAN — Niente trattative e concessioni a quelli che occupano l'ambasciata iraniana a Londra. Anzi minacce di rappresaglie sui prigionieri del Khuzistan di cui viene pretesa la liberazione e di una mossa unilaterale iraniana se i tentativi per sbloccare la vicenda da parte del governo britannico dovessero fallire. Questo il successo di una conferenza stampa del ministro degli Esteri Gotbzadeh di rientro a Teheran dal giro dei paesi arabi che l'ha portato in Siria, Libano, Kuwait, Abu Dhabi e Qatar. Del risultato di questo viaggio, che avrebbe dovuto rinaldare i rapporti a dire il vero un po' tiepidi dell'Iran con i vicini arabi, non si è parlato granché. Non si è parlato neanche degli ostaggi americani, mentre ci si è soffermati su quelli iraniani a Londra.

Gotbzadeh non ha dubbi: i terroristi di Londra sono iracheni, o se non proprio iracheni, gente che avrebbe addirittura ricevuto le armi tramite l'ambasciata iraniana a Londra. Nessun problema di ostaggi in ostaggio dal gruppo che mercoledì ha occupato l'ambasciata dell'Iran a Londra sono stati liberati ieri sera, ha annunciato un portavoce della polizia britannica.

La donna è stata fatta uscire dall'ambasciata senza nessun preavviso. Si tratta della signora Hajdeh Kanji, incinta di tre mesi, il cui marito è un cittadino della Tanzania che aveva lanciato un appello agli occupanti, attraverso la televisione, perché liberassero la moglie.

Poco prima della liberazione della donna, il gruppo che occupa l'ambasciata aveva fatto pervenire alla polizia un appello per chiedere una mediazione araba. L'appello afferma: « Noi chiediamo che tre ambasciatori — l'algerino, il giordano e l'iracheno — ed un rappresentante della Croce Rossa comincino a nego-

In Sud Corea 4 condanne a morte e proteste

SEUL — Migliaia di studenti delle due principali università di Seul hanno manifestato per il secondo giorno consecutivo chiedendo l'abrogazione della legge marziale e le dimissioni del governo provvisorio costituito dopo l'uccisione del dittatore Park. I giovani hanno tenuto un'assemblea durata tutta la notte tra venerdì e sabato, bruciando tra l'altro fotografie del capo dello stato ad interim Choi Kyu Hah, del primo ministro Shin Hyon Hwack e del generale Chun Doo Hwan, capo dei servizi segreti. Il primo ministro Shin ha pubblicamente intimato agli studenti di porre termine alle dimostrazioni, aggiungendo che la legge marziale non sarà revocata finché continueranno le proteste studentesche e gli scioperi dei lavoratori. Si tratta di un nuovo segnale del ritorno del regime sud-coreano ad una linea di durezza.

Quattro condanne a morte pronunciate venerdì ne sono la conferma. Sotto la generica accusa di « attività a favore della Corea del Nord », il giornalista Lee Jae Mun, il prof. Ahn Jae Kiu, il ricercatore Choi Bok Jin e il laureato Shin Hyang Shik si sono visti infliggere la pena capitale. Nello stesso processo altre quattro persone sono state condannate all'ergastolo, mentre ben sessantatré a pena tra gli otto mesi e i quindici anni di reclusione.

Esiliati due sindaci per l'attacco a Hebron

Gli israeliani impongono il coprifuoco in città e fanno saltare quattro case - Cinque vittime nell'azione palestinese

BEIRUT — Coprifuoco a tempo indeterminato a Hebron, distruzione con la dinamite di quattro case, espulsione dalla Cisgiordania del sindaco della città, Fahed Kawasmeh, del locale leader religioso, scacco Radjab Tamini, e del sindaco del vicino centro di Halhul, Mohammad Mehem. Il primo ministro Shin ha pubblicamente intimato agli studenti di porre termine alle dimostrazioni, aggiungendo che la legge marziale non sarà revocata finché continueranno le proteste studentesche e gli scioperi dei lavoratori. Si tratta di un nuovo segnale del ritorno del regime sud-coreano ad una linea di durezza.

Quattro condanne a morte pronunciate venerdì ne sono la conferma. Sotto la generica accusa di « attività a favore della Corea del Nord », il giornalista Lee Jae Mun, il prof. Ahn Jae Kiu, il ricercatore Choi Bok Jin e il laureato Shin Hyang Shik si sono visti infliggere la pena capitale. Nello stesso processo altre quattro persone sono state condannate all'ergastolo, mentre ben sessantatré a pena tra gli otto mesi e i quindici anni di reclusione.

L'azione del comando si inserisce in un clima già reso incandescente dalle massicce proteste della popolazione palestinese — che contesta il negoziato israelo-egiziano per la cosiddetta « autonomia amministrativa » — e dalla dura repressione messa in atto dalle autorità militari israeliane. Il 1. maggio in un centro non lontano da Hebron uno studente di 17 anni era stato ucciso da un ufficiale israeliano; l'altro, poche ore prima dell'attacco palestinese, il ministro della difesa di Tel Aviv, Weizmann, aveva presieduto una riunione di alti quadri militari nel corso della quale era stato deciso di adottare in Cisgiordania il « piano di ferro » ed erano state varate misure repressive che saranno ratificate oggi dal governo.

Uno dei motivi che aveva dato il via alla protesta popolare in Cisgiordania era proprio il rinvio, nelle ultime settimane, della politica di insediamenti, volta chiaramente a snaturare il carattere del territorio e a preconstituire le basi per il prolungamento sine die della presenza israeliana (e non solo militare), in barba alla tanto decantata « autonomia ».

Attaccata dai ribelli la squadra afghana di hockey?

NUOVA DELHI — Secondo notizie diffuse a Nuova Delhi (India) e a quanto affermato da spacci di agenzia, raccolte direttamente a Kabul, i ribelli afgani avrebbero attaccato un torpedone che trasportava la nazionale di hockey su prato, uccidendo e prendendo prigionieri diversi componenti.

La squadra, che stava mettendo a punto la preparazione in vista delle Olimpiadi di Mosca, era reduce da un viaggio in URSS.

Gli altri passeggeri, che sarebbero stati risparmiati dai guerriglieri, avrebbero testimoniato che alcuni giocatori sarebbero stati « giustiziati » sul posto ed altri presi prigionieri: soltanto qualcuno sarebbe riuscito a mettersi in salvo.

Se questa notizia fosse confermata, i colori dell'Afghanistan ai Giochi di Mosca saranno probabilmente rappresentati soltanto dalla squadra di lotta. I dirigenti sportivi afgani contavano di inviare a Mosca anche la squadra di calcio, ma il progetto è rientrato per causa di forza maggiore: 7 degli elementi più in vista come noto, hanno di recente chiesto asilo politico nella Germania federale.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

dal Bilancio Sanpaolo al 31 dicembre 1979

	1978	1979
attivo		
Cassa e c/c con altre Banche	2.666,9	3.059,2
Titoli e partecipazioni	3.108,8	4.039,6
Crediti dell'Azienda Bancaria 4.299,9		
delle Sezioni Speciali 4.173,3		
Immobili e dotazioni attrezzature	150,8	182,6
Altre poste dell'attivo	3.199,9	4.279,1
Conti agli impegni e d'ordine	13.859,8	18.588,9
Totale	30.058,3	38.622,6
passivo		
Raccolta fiduciaria		
depositi, corrispondenti e		
cartelle e obbligazioni 4.568,7		
Fondi diversi	313,4	358,0
Altri conti del passivo	2.657,8	3.917,9
Fondi patrimoniali e riserve	608,8	806,4
Fondi patrimoniali e riserve	10,9	14,2
Utile netto da ripartire	13.859,8	18.588,9
Conti agli impegni e d'ordine	30.058,3	38.622,6
Totale	30.058,3	38.622,6

L'utile netto di L. 14.226 milioni consente la devoluzione di L. 5.937 milioni per erogazioni benefiche, culturali e di pubblico interesse. I fondi patrimoniali, tenuto anche conto dell'assegnazione di parte degli utili, ammontano ad oltre 813 miliardi.

Presidente
 prof. Luigi Coccioni

Vice Presidente
 cav. del lav. dott. Mario Rubatino

Consiglieri:
 dott. Claudio Bellavita, gr. cr. prof. Corrado Bonato, dott. Giancarlo Ferrero, prof. Enrico Filippi, gr. uff. rag. Renzo Gandini, dott. Fabrizio Gianni, gr. cr. ing. Augusto Pedulla, dott. Pietro Pernigotti, prof. Pietro Verzeletti.

Sindaci effettivi:
 cav. dott. Giancarlo Biraghi, Antonino Cogliandro, avv. Bruno Segre.

Vice Direttori Generali
 dott. Carlo Gay, comm. Giovanni Cumanì

Direttore Generale
 cav. del lav. dott. Luigi Arcuti

Siegmund Ginzberg

PARIGI — In una intervista al giornale Le Matin, il ministro della difesa iraniano Shamran ha detto che il blitz americano « faceva parte di un piano globale per abbattere il regime » e che forze antirivoluzionarie (tra le quali include i curdi) sono all'opera in Iran per sabotare la Repubblica islamica.